

A photograph of a concrete bridge over a green field. A large tree with green leaves and white flowers is in the foreground on the right. The sky is blue. The text is overlaid on the image.

**A PEDALI IN UN PAESE
DI NOME
PAESE**

**GIANNI
PIZZOLATO**

Un paese di nome PAESE



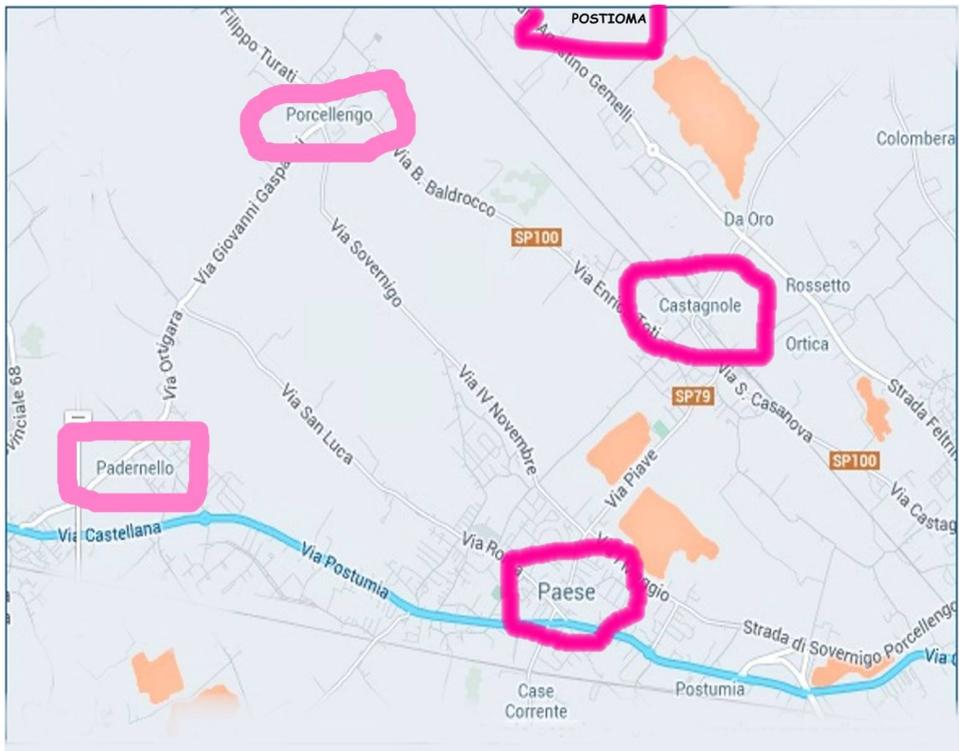
Caratteristiche tecniche

Lunghezza: 38 km

Tempi di percorrenza: 2 ore e 30 minuti

IL TERRITORIO

Paese si trova ad ovest di Treviso, anche se gran parte del suo territorio si estende a nord, dove si trovano le altre quattro frazioni che sono Postioma, Padernello, Porcellengo e Castagnole). Territorio a confine perfetto tra l'alta e bassa pianura trevigiana. Un territorio "in discesa". Ne siano "prova" l'altitudine minima di 19 m s.l.m. che si ravvisa a sud del capoluogo, presso il confine con Quinto di Treviso e il punto di massima che è di 70 m e si trova a nord, oltre Postioma e al confine con Volpago del Montello. Per quanto riguarda l'idrografia, nella zona non scorrono corsi d'acqua di rilievo, ma vi è una grande quantità di rogge e fossati alimentati da un sistema di canali artificiali derivanti dal Piave (in particolare il canale della Vittoria di Ponente). Un territorio quindi che proprio per la sua posizione ben si è prestato nel corso degli anni alle "devastazioni" operate in diverse sue parti dalla attività di **estrazione della ghiaia** che ne hanno profondamente modificato assetto e paesaggio.



IL TOPONIMO

Secondo Carlo Agnoletti, presbitero e storico (1845-1913), il toponimo Paese, nei documenti antichi denominata "*Paesium*", deriva dal latino "*pagensis*", termine indicante un luogo ai margini di un pagus, ovvero di un abitato. Non è chiaro quale fosse il centro in questione: forse era Quinto, dove si trovava una pieve di una certa importanza, o forse la stessa Treviso.

UN PO' DI STORIA

Dalle origini al periodo romano

Le origini della comunità di Paese si perdono lontano nel tempo, senza però diretti riferimenti nella storiografia disponibile. Studi sulla configurazione dei luoghi in epoche protostoriche e storiche hanno messo in luce l'esistenza in zona di numerose tracce di divagazioni fluviali del Piave (*come la vicina Istrana tra l'altro*) e di interessanti testimonianze di centuriazione romana. La civiltà è comparsa nel territorio di Paese già in età preistorica, tuttavia le testimonianze più sicure della presenza umana risalgono ai Romani. La loro presenza in Veneto fu consolidata sul finire del II secolo a.C., con l'istituzione della Gallia Cisalpina e la fondazione della colonia di Aquileia. Le tracce più evidenti di questa presenza sono rappresentate dalla via Postumia, che tuttora transita per Postioma, a cui si aggiunge l'organizzazione del territorio rurale secondo lo schema della centuriazione. Vanno poi citati i numerosi reperti ritrovati un po' ovunque, in particolare tombe e materiale da costruzione. Nei secoli successivi debole è la traccia storica delle vicende del territorio di Paese, che soltanto all'inizio del 1900 è divenuto il Comune con l'attuale configurazione. Le varie comunità sparse nel territorio si sono infatti sostanzialmente sviluppate come entità autonome sia per la diretta influenza su alcune di esse della vicina Treviso (*Castagnole, Villa e Sovernigo*), sia per le vicende legate alla storia ecclesiastica, preminente per molti secoli su quella civile (*Postioma e Porcellengo appartenevano addirittura all'Arcipretale di Cornuda, mentre tutte le altre a quella di Quinto*), sia infine per ragioni di ordine geografico e militare. Il Comune di Paese ha assunto l'attuale unità territoriale solo con le ultime variazioni amministrative, avvenute nel Novecento e per secoli le varie borgate del territorio hanno avuto una propria entità storica.

Il medioevo

Nel medioevo la zona di Paese era legata al comune di Treviso e alla sua diocesi. L'organizzazione politica ed ecclesiastica del territorio sostanzialmente coincidevano: ciascun villaggio (*la regola*) dipendeva da una pieve, compresa a sua volta in uno dei quattro arcipretati trevigiani. L'attuale comune risultava smembrato nei due arcipretati di Cornuda e Quinto: al primo apparteneva la pieve di Postioma (*con la regola di Porcellengo*); all'altro le pievi di Istrana (*con Marcelline e Padernello*) e di Quinto stessa (*con Paese, Castagnole, Sovernigo, Villa e Malzago*). Da questa situazione si può

dedurre che il centro più importante era allora **Postioma**, che era appunto sede di una **chiesa matrice**. Essenzialmente, la chiesa matrice è la chiesa principale di un paese o di una città; a reggere tale chiesa è a volte un sacerdote insignito del titolo di arciprete. Questo tipo di organizzazione rimase quasi inalterata anche dopo l'annessione di Treviso alla Repubblica di Venezia, avvenuta nel corso del Trecento.

La Serenissima

In questo periodo anche il territorio di Paese fu coinvolto nel fenomeno delle ville venete, di cui restano tuttora pregevoli esempi. Tra questi, spicca particolarmente **casa Quaglia**, edificio gotico del XV secolo considerato uno dei primi esempi del genere nel Trevigiano. A partire dal XVIII secolo, Paese conosce un notevole periodo di sviluppo e Postioma, anche a causa dell'indebolimento dell'autorità religiosa, perse d'importanza.

Il periodo napoleonico e quello austriaco

Nel 1797 giunsero le truppe francesi di Napoleone, dando inizio ad una dominazione, seguita poi da quella austriaca, che non facilitò certo le condizioni di vita della popolazione già provata dalla povertà. Durante tutta la prima metà dell'Ottocento, Paese fu considerato un sicuro rifugio dai patrioti fuggiaschi, come lo stesso Daniele Manin che visse un anno in esilio nell'attuale **Villa "La Quiete"**.

Fin dalla fine del Settecento andò delineandosi anche la fisionomia civile dell'attuale Comune. Con decreti dell'imperatore venivano stabiliti i Dipartimenti degli Stati Veneti, la loro suddivisione in Distretti e Cantoni e l'istituzione dei Comuni come circoscrizioni amministrative tuttora esistenti.

L'Ottocento e il Regno d'Italia

Il ritorno degli Austriaci (1815) vide l'istituzione del Regno Lombardo-Veneto e un nuovo riordino amministrativo: Paese, Santa Bona e Castagnole divennero frazioni di Monigo, mentre Postioma e Porcellengo furono sottoposte al nuovo comune di Padernello. Tuttavia, già pochi mesi dopo, Paese diventa sede comunale con frazioni Monigo e Castagnole. Con l'annessione al Regno d'Italia vi fu un'ulteriore riforma amministrativa, che vide la soppressione del comune di Padernello e l'aggregazione del suo territorio a Paese (1° gennaio 1867).

Le due grandi guerre

Agli inizi del '900 Paese era un comune sostanzialmente agricolo e poco popolato. La popolazione che viveva in condizioni igieniche abbastanza carenti era composta prevalentemente da coltivatori o allevatori. Allo scoppio della guerra Paese era a ridosso della zona di guerra, e nel territorio comunale posero sede numerose squadriglie e battaglioni. Il campo di volo della squadriglia di Francesco Baracca fu allestito al confine tra Paese e Quinto.

Giungiamo quindi alla seconda guerra mondiale, all'inizio della quale il comune era popolato da 8000 residenti circa. Il comune in quei tempi allora ospitò 2000 rifugiati, ma

ne perse altrettanti che emigrarono, soprattutto in Canada. Il territorio tra l'altro subì quasi 60 attacchi aerei, che avevano l'obbiettivo di distruggere le piste di decentramento dell'aeroporto di Treviso in località Villa. Ma vennero bombardate anche le linee ferroviarie, soprattutto a Postioma. Ennesimo capitolo doloroso fu la "**Simmel**" di Castagnole. Si trattava di una fabbrica e un deposito di armi che fu più volte bombardata. Difficile fu anche la ripresa del dopo-guerra, tra problemi sociali e politici che stavano assumendo aspetti nuovi. Avanzava infatti il fascismo, esautorando fin dal 1927 gli organi elettivi comunali (Consiglio e Giunta) con l'istituzione del "Podestà". L'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nel 1940, apre un altro difficile periodo di storia. Molti soldati furono inviati nei vari fronti di combattimento spesso senza farvi ritorno.

Ma la guerra rese necessaria la solidarietà. I bombardamenti che distrussero Treviso il 7 aprile 1944 provocarono, infatti, il **fenomeno degli "sfollati"**: Paese contribuì grandemente alla preziosa opera di accoglienza, pur nella situazione di generale indigenza. Si sviluppò anche la mobilitazione partigiana, che organizzò la resistenza e la liberazione, non senza i suoi martiri. Il 19 maggio 1945 anche qui il Comitato di Liberazione Nazionale assunse tutti i poteri di amministrazione e di governo nel territorio del Comune.

Il secondo dopoguerra

Il primo Consiglio Comunale libero fu eletto il 31 marzo 1946 ed il 17 aprile Luigi Zanoni veniva eletto Sindaco, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1958. Riprendevano così il loro cammino le istituzioni democratiche comunali, sospese per vent'anni dal regime fascista. Nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, i risultati resero evidente la mentalità tradizionale della gente di Paese, che si espresse con 2.193 voti per la Monarchia e 2.094 voti per la Repubblica.

LO STEMMMA DEL COMUNE



Lo stemma rappresenta delle spighe di grano che a loro volta rappresentano l'agricoltura, considerata molto importante per il comune. Le cinque stelle rappresentano Paese e le sue quattro frazioni.



E allora partiamo! Il nostro viaggio parte dal piazzale della chiesa parrocchiale di Paese.

LA CHIESA PARROCCHIALE DI PAESE



La Chiesa Arcipretale di Paese, dedicata a San Martino Vescovo, è situata in Piazza Mons. Andreatta, nel pieno centro del paese. La struttura originaria dell'edificio ha origine agli inizi del XV secolo e si presentava ad una sola navata centrale in stile prevalentemente romanico. Agli inizi del XVII secolo la Chiesa

venne ristrutturata e comparve il campanile; verso la metà del XVIII secolo fu eretto il coro e verso la fine dello stesso secolo il soffitto venne ornato con degli incantevoli stucchi dipinti dal veneziano Sebastiano Santi. Nell'anno 1817 il pavimento venne sostituito con un altro appena tolto da una Chiesa soppressa a Venezia. Nel 1899 l'ingegnere Saccardo di Venezia posizionò una guglia sul campanile e nel 1918 l'architetto Melchiorri prolungò la guglia, ampliandola a tre navate e progettò una facciata marmorea che venne applicata alla Chiesa solo nel 1957.

Gli interni. All'interno della Chiesa, posizionato sopra l'altare maggiore, si trova un dipinto su tavola di Gerolamo Pennacchis senior di Treviso, con raffigurato San Martino; viceversa ai lati del coro sono situati due affreschi del pittore ungherese G.M. Lepscky. *La navata destra ospita il corpo di S. Romano (diacono e martire) e l'altare del Rosario, risalente al 1580.* Nella navata sinistra invece ci sono gli altari con dipinti del Paoletti e del Tognana. Sul soffitto della navata centrale venne dipinta dal Rossato la gloria di San Martino.

Una curiosità: Una piccola cappella conserva ancora il fonte battesimale della Chiesa di Possagno, nella quale venne battezzato il Canova.

Abbiamo detto che questa chiesa conserva ancora il corpo di S. Romano diacono e martire: chi era costui?



Nelle agiografie ufficiali è ricordato come *un martire che diacono della Chiesa di Cesarea, avendo visto durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano i cristiani obbedire alle disposizioni dei suoi decreti e affrettarsi verso i santuari degli idoli, li incitò ad alta voce a rimanere saldi nella fede e, dopo aver subito crudeli torture e il taglio della lingua, strangolato in carcere con un laccio fu coronato da un glorioso martirio.*



Lasciamo ora la chiesa alle nostre spalle e dirigiamoci in direzione nord-est su viale Bernardino Panizza. Di lì a circa **300 metri**, preceduta da un grande parco sulla nostra destra e dopo una netta curva, ecco Villa Panizza.

VILLA PANIZZA



Il complesso di Villa Panizza, oggi casa alloggio per anziani e di proprietà comunale, è assai semplice. La villa padronale fu costruita nel 1810 dai Malanotte ed ingrandita successivamente attorno al 1870. Il più illustre dei suoi proprietari fu il prof. Panizza, discendente di **Bartolomeo Panizza, senatore e medico di Napoleone. Nell'adiacenza**

ad est, già adibita a scuderie e granaio, di particolare interesse è la cantina con volta a botte o a pieno sesto, nonché la tettoia in ferro con pilastri in ghisa. A nord invece si sviluppa **la casa colonica del XVIII sec.**, ora Casa Alloggio per Anziani. **Il giardino** in stile inglese, costituito da essenze pregiate e rare, caratterizzato da un grazioso gazebo in legno, è attrezzato con vialetti a ghiaio.

VERSO SOVERNIGO...



Lasciata villa Panizza, e l'omonima via, giriamo ora a destra su Via Montello. Facciamo circa **200 metri** ed ecco questo piccolo borgo dai profili sorprendenti in una dimensione tanto appartata quanto vicina al centro di Paese.

LA CHIESETTA



Appena superata la chiesetta di Sovrnigo, entriamo a sinistra in via XXIV Maggio. Altri **100 metri** ed entriamo a destra. Avanti per circa **150 metri** e quindi attraversiamo la strada puntando dritti sulla stradina davanti a noi. Stiamo ora transitando sul lato nord di un importante azienda (ecco *allora le serre a guidarci per circa 1,6 km*). Siamo in via Troian. Finita la via noi all'incrocio teniamo dritti per via Sturzo. La facciamo per circa **500 metri** sino all'incrocio con via Sant'Andrea. Giriamo a destra e pedaliamo per circa **100 metri** sino ad uscire in via

Alessi. Alla nostra sinistra un capitello votivo.



Se ora guardiamo di fronte a noi c'è un accesso solo pedonale. Lo prendiamo e avanti circa **50 metri** sulla nostra sinistra ecco il complesso di Villa delle Meridiane

(Particolare del capitello di via Alessi)

VILLA DELLE MERIDIANE



Edificata alla fine del Seicento ed i primissimi anni del Settecento fu probabilmente in origine sede di una confraternita religiosa e successivamente abbandonata ed usata come struttura rurale. Nella facciata principale, a sinistra, si trova un grande affresco con figura di Cristo Crocifisso e meridiana, tagliato alla base da un grande arco a sesto ribassato, aperto successivamente alla costruzione originaria. Un'altra piccola

meridiana si trova al centro della facciata al di sotto di un grande stemma in affresco contornato da motivi decorativi. Tutti i fori sono contornati da decorazioni in parte sovrapposte o in affresco o in graffito. Due grandi meridiane con clessidra ed altri simboli legati allo scorrere del tempo sono invece dipinte sul lato ovest precisamente in Via Zara, 3.



Siamo ora in via Zara! Avanti pochi metri e usciamo in via Grotta, tenendo la destra. Scendendo per via Grotta in direzione sud, all'altezza della curva che segue e lasciando per un attimo la principale andiamo a vedere ciò che per la verità rimane di Casa Leoni – Piazza.

CASA LEONI-PIAZZA



Tipico insediamento a corte del XVII e XVIII sec. chiuso sui tre lati da edifici e alte recinzioni in sasso. E' tra l'altro anche l'unico esempio in Comune di Paese di corte rurale. L'edificio è composto da una casa padronale a tre piani con finestre quadre e davanzali in pietra d'Istria. Molto singolare è la disposizione all'interno della corte, determinata prima di tutto da esigenze di ordine direzionale: è situata infatti vicino alla porta carraia principale e di fronte a quello che un tempo doveva essere una sorta di ingresso secondario. *Questa disposizione aveva quindi il vantaggio di tenere praticamente tutto sotto controllo.* Sul lato sinistro sono invece ubicati gli edifici con funzioni rurali e quindi di abitazione per i lavoratori.



*Procediamo ora in direzione sud- ovest su via Casette per circa **1,7 km** sino a giungere nei pressi dell'immagine che segue.*



Lì entriamo a sinistra lungo la mura in pietra prendendo così una stradina.



*Teniamo questa direzione per circa **300 metri** sino ad un passaggio a livello. Altri **300 metri** percorsi attorno ai perimetri di una nota industria ed usciamo sulla provinciale. Lì giriamo a sinistra in direzione nord. Siamo ora in via Casanova e la nostra nuova destinazione è Villa Alessi. Procediamo quindi per circa **1,5 km** e quindi ecco sulla nostra destra Villa Alessi.*

VILLA ALESSI



originario con travature decorate da fiori variopinti.

Tipica villa settecentesca costituita dall'edificio dominicale e da due barchesse arretrate, adibite una a cantina e l'altra ad abitazione rurale, all'interno delle quali le pareti sono decorate da pregevolissimi stucchi, dai motivi più svariati: ecco quindi fiori, putti e aquile. Il primo piano al quale si accede da una scala laterale conserva un soffitto *alla sansovina*

Poco prima in bella vista, ecco una nuova barchessa!



*Procediamo ora per altri **250 metri** ed ecco sulla nostra sinistra, in pieno centro a Castagnole, il complesso Perissinotti*

IL COMPLESSO PERISSINOTTI E LA CASA DELL'ALCHIMISTA



Il complesso è costituito dalla villa padronale, da casa rurale e dalla casa dell'alchimista risalente al XVII - XVIII sec. La configurazione attuale del complesso, costituito da più fabbricati di notevoli dimensioni, è frutto di circa cinque secoli di vicende. Piace ricordare qui che i fratelli D'Alessi, venuti in possesso del complesso alla fine dell'Ottocento, operarono

modifiche nell'assetto architettonico dei corpi di fabbrica, come documentato nelle foto d'epoca di fine Ottocento, e nell'apparato decorativo con cicli pittorici ottocenteschi di pregevole fattura e decorazione Liberty del primo Novecento.



(il centro di Castagnole in una antica riproduzione)



(un Athakor in una antica raffigurazione)

Ma più straordinario ancora è l'interno, con un *Athakor*, un forno circolare a quattro bocche che sta proprio al centro dell'edificio, e che è interamente percorso da una scala che conduce al secondo piano di stampo signorile, per finire sul tetto dove una torretta simile a un osservatorio astronomico chiude l'assetto architettonico.

Secondo uno studio molto attento si tratterebbe senza dubbio dell'abitazione di una persona – molto probabilmente un patrizio veneziano – amante delle scienze occulte e delle discipline alchimistiche: tra gli affreschi, le immagini più nitide sono quelle di pavoni, animali che rappresentano la quinta e ultima fase delle trasformazioni alchemiche, avendo nella coda tutti i colori simbolo dei passaggi della materia; la forma rotonda della

costruzione richiama la perfezione e i significati esoterici delle formule alchemiche. La planimetria dell'edificio mette anzi in evidenza come esso sia la raffigurazione di un *Omega*, la lettera greca codice di un libro di formule chimiche portato dall'Oriente dal Cardinale Bessarione: un testo molto conosciuto dai patrizi veneti.

Se a questo si aggiunge che a Praga esiste una costruzione perfettamente identica a quella trevigiana, il mistero è davvero completo: chi fu il proprietario e l'artefice della casa dell'Alchimista? L'enigma non è stato ancora sciolto.



(ritratto del Cardinale Bessarione)

CASTAGNOLE – in origine era Altino -

Fonti diverse tra di loro, farebbero derivare il nome di "Castagnole" da **castagni**, tipo di albero un tempo molto diffuso nella campagna Trevigiana ed in particolare in queste zone. L'origine dell'abitato risalirebbe invece ad alcuni profughi che nel IV sec. abbandonarono l'importante città romana di **Altino** a seguito delle invasioni barbariche di quell'epoca. Devoti di **San Mauro** (e non è appunto un caso che anche ad Altino vi sia una chiesa dedicata a questo santo) i primi abitanti eressero proprio qui un sacello da cui sarebbe in seguito sorta anche quella che oggi è la Parrocchiale.

Lo storico Capanni, riporta della antica memoria della presenza qui anche di un **castello**, presenza confermata tra l'altro dal ritrovamento di alcune pietre.

Molto più certa invece la memoria in ordine al passaggio qui della strada cosiddetta "Morgana", detta anche Asolana e Asolina. Era una strada che partendo da Treviso si dirigeva verso le colline di Asolo transitando proprio da qui. Ma è questa una terra che viene ricordata anche per la grande ospitalità che tale Jacopo diede al **Beato Enrico di Bolzano** che qui a Castagnole visse in continua e segreta penitenza fino alla morte avvenuta nel 1315.

LA CHIESA PARROCCHIALE DI CASTAGNOLE



La prima chiesa, risalente al XV sec. era in realtà un sacello. Solo in seguito divenne seconda cappella filiale di Quinto. Questa sua originaria forma durò però sino al 1724 anno in cui fu ricostruita dalle fondamenta. Fu poi nel 1768 che venne consacrata dal Vescovo Giustiniani con le reliquie dei santi Vettore e Fortunato.



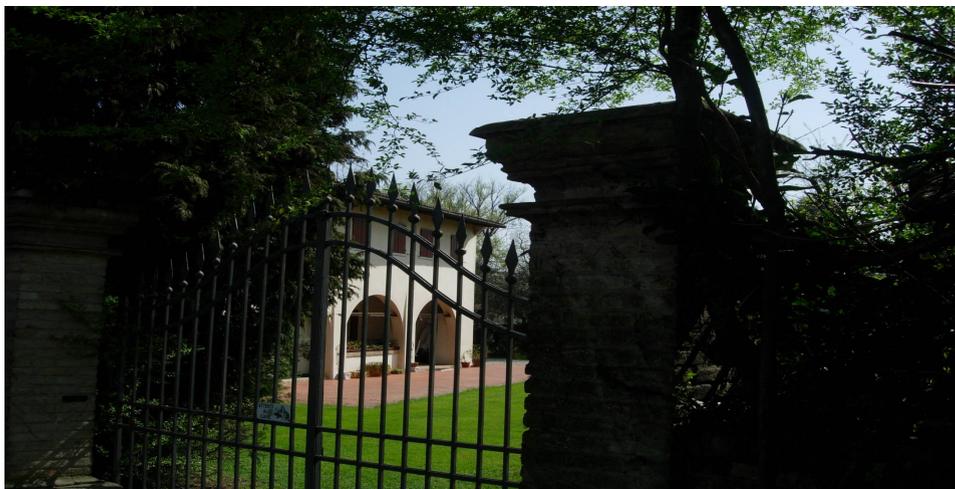
E' dotata di ben cinque altari di cui, il maggiore è sormontato da un grande gruppo di pietra in stile barocco raffigurante l'ascensione di S. Mauro; sempre di stile barocco le spalliere del coro che risalgono al sec. XVII. Dei quattro altari collocati nelle cappelle laterali uno è dedicato a S. Giovanni con pala del 1597. Nel 1805 la chiesa assunse il titolo di arcipretale. Nel 1892 infine venne inaugurato il campanile al quale fu sovrapposta una bella piramide. La chiesa oggi è intitolata a San Mauro Martire.



*Lasciamo ora la chiesa alle nostre spalle e dirigiamoci ad ovest in via Mons. Alessi. La nostra nuova destinazione è Casa Benvegnù. Pedaliamo quindi per circa **100 metri**. Poco più avanti sulla sinistra eccoci arrivati.*

CASA BENVEGNI'

Siamo in Via Grotta 2. Edificata probabilmente nella prima metà del Quattrocento, conserva ancora intatti alcuni affreschi attribuiti a Dario da Treviso (1420-1498), pittore ispirato alla scuola di Tommaso da Modena. In particolare sono stati rinvenuti sotto il portico due affreschi raffiguranti la madonna in trono con due santi ai lati e una scena di caccia. All'interno invece un affresco di una Madonna con bambino.



VERSO POSTIOMA...

 Lasciamo ora Casa Benvegnù, tornando indietro per riprendere Via Mons. Alessi, via dalla quale siamo venuti, girando quindi a destra. Fatti circa **40 metri** entriamo a sinistra in via Ferruccio Parri. La percorriamo per circa **200 metri** sino all'incrocio con via Giuseppe Bortolin ove giriamo a destra. Altri **100 metri** ed entriamo a sinistra su via Gino Piazza. Altri **200 metri** in direzione nord ed entriamo destra in via San Pio X. Pedaliamo per altri **200 metri** circa ed entriamo a sinistra in via Ongarine che faremo per **1,8 km** sino a un gruppo di case. Sulla nostra sinistra una bella villa. Ci giriamo attorno tenendo la sinistra e poco oltre una secca svolta a destra. Lì teniamo dritti correndo accanto alle "canalette" che troveremo sulla nostra destra.



Procediamo tra cave e campi coltivati nella campagna per altri **1,2 km** sino a un piccolo incrocio ove giriamo a sinistra.



Alla nostra destra una bella casa rurale abbandonata e un cortile ricco di "serenità".



*Avanti per **600 metri** (siamo in via Rosselli ora) e lasciando un capitello sulla nostra destra prendiamo la destra in direzione nord.*



Di lì a poco la piccola chiesa di Porcellengo.



*Proseguiamo dritti per **300 metri** e al nuovo incrocio giriamo a destra. Pedaliamo per altri **1,2 km** sfruttando la pista ciclabile posta a sinistra della strada ed eccoci arrivati a Postioma, in particolare nei pressi di **Casa Bottico** che troviamo sulla nostra destra.*

CASA BOTTICO



Si tratta di una costruzione del Seicento, con relativa barchessa posta all'incrocio tra la Feltrina e Via On. Visentin. Di particolare rilievo il portale al di sopra del quale una statuetta della Madonna.

POSTIOMA e la strada romana Postumia Questa località, già dal suo toponimo richiama immediatamente al passaggio nel centro esatto del paese, quasi a tagliarlo in due, della strada che

un tempo era una antica strada consolare romana: la Postumia! La **Via Postumia** è stata fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino nei territori della Gallia Cisalpina, l'odierna pianura padana, per scopi prevalentemente militari. Congiungeva per via terra i due principali porti romani del nord Italia, Genova e Aquileia, quest'ultima in particolare era un centro nevralgico dell'Impero Romano, sede di un grosso porto fluviale accessibile dal Mare Adriatico.

E' nel "**Postumius Vicus**" (l'odierno *centro del paese posto sulla intersezione con la Via Feltrina*) che si ebbero probabilmente i primi insediamenti abitativi stabili avvenuti nel corso del V secolo.

Postioma è quindi da sempre situata in un posto strategico dal punto di vista dei traffici commerciali e ciò ha reso questo luogo così importante da determinarne la supremazia sui luoghi vicini, supremazia sancita dalla **Bolla Pontificia del 1152** che assegnò a Postioma un ruolo di rilievo, ed in particolare quello di "Pieve" alla quale erano sottoposte ben sette regole. Luogo di passaggio e quindi luogo anche di rischi per chi vi passava. Tristemente famose le aggressioni ai viandanti compiute in questo luogo tanto che **l'osteria di Postioma** godeva di una notorietà alquanto sinistra per i continui delitti che qui si compivano! Importante ruolo ebbe invece nel IV secolo un ospizio, "**l'ospitale de l'asè**", cioè dell'aceto, anticamente posto nei pressi della chiesetta di Sant'Elena nei dintorni dei confini con Signoressa. In questo luogo, i pellegrini e i viandanti potevano rifornirsi di aceto, sostanza preziosa perché usata abbondantemente dalla scienza medica del tempo.

L'importanza strategica di Postioma è testimoniata più tardi durante il dominio della **Repubblica Veneziana**, allorché qui Venezia pose un importante **ospedale militare**.



(Postioma – inizi del '900)



Lasciata Casa Bottico, giriamo sulla Feltrina a sinistra in direzione nord ed ecco che sulla nostra destra circa **100 metri** più avanti, potremo trovare Villa Tassoni.

VILLA TASSONI



Ubicata in Piazza Montello lungo la statale Feltrina sulla destra della strada, costituisce un bel complesso di casa padronale con annesse scuderie, abitazioni dei lavoratori e rustici, giardino e parco. L'edificio padronale, risalente al 1300, è sicuramente il più antico del Comune di Paese. Più volte rimaneggiato, conserva al suo interno numerosi affreschi,

gioiello dell'arte pittorica medievale, tra cui spicca uno splendido trittico che autorevoli critici d'arte attribuiscono a Tommaso da Modena.



*Lasciata Villa Tassoni ci dirigiamo sempre a nord sulla strada Feltrina per **50 metri** circa e al bivio teniamo la sinistra abbandonando così la principale. Poco oltre davanti a noi ecco la chiesa parrocchiale di Postioma.*

CHIESA PARROCCHIALE DI POSTIOMA



*Lasciata la chiesa dirigiamoci ad est sempre su via Postioma e fatti circa **50 metri** sulla nostra sinistra ecco Palazzo Labia.*

PALAZZO LABIA



Villa di epoca antecedente al XVII sec. ora totalmente ristrutturata; lungo Via Postumia Romana a ridosso della nuova chiesa.



Vista Villa Labia, invertiamo la nostra marcia. Torniamo nei pressi della nuova chiesa e seguiamo la strada in direzione nord. Poco oltre sulla nostra destra ecco la vecchia canonica di Paese.



LA VECCHIA CHIESA



La chiesa di Postioma è un elegante edificio settecentesco di elevata pregevolezza artistica. La costruzione fu promossa dall' arciprete **Domenico Maggion** nel 1778, e avvenne sullo stesso sito dove si trovava una precedente chiesa, probabilmente di stile romanico, che i documenti dell'Archivio Storico della Curia Vescovile di Treviso definiscono "antichissima". I lavori

vennero completati nel **1795**, anno in cui venne **ultimata la facciata**, progettata dai **fratelli Piotto**, capomastri della famiglia Emo. Per inciso questa nobile famiglia risiedeva in una armoniosa villa di fine Cinquecento, vicina alla chiesa: Villa Labia. Già tre decenni prima (**1765**) era stato portato a termine il **campanile**, che tuttora si può ammirare a destra della chiesa; la copertura a cipolla della cella campanaria indubbiamente svela le simpatie filoautriche dell'arciprete Maggion. In quegli anni, mentre la Repubblica di Venezia stava indebolendosi, la scelta ideologico-politica era schierarsi o con i figli della rivoluzione francese (Napoleone) o con i più rassicuranti imperiali austriaci.



GLI INTERNI

Nel 1817 l'arciprete **Giuseppe Monico**, membro dell'Ateneo Veneto, letterato, amico del giovane Canova, commissionò al celebre pittore **G.B. Canal** la decorazione interna ed esterna della chiesa. Il veneziano vi dipinse in tale anno quattro grandi tele tratte dall'Antico e da Nuovo testamento ed un importante "Gloria di S. Giorgio" sul soffitto. Di spettacolare effetto tridimensionale sono i quattro ovali raffiguranti le tre virtù teologali e la pazienza. Dello stesso artista, sono i quattro riquadri con gli evangelisti. Il Canal affrescò il ciclo pittorico di Postioma quando ormai era **vecchio e quasi cieco**: infatti i personaggi raffigurati nelle varie scene comunicano una tensione ed uno struggimento dell'anima davvero notevoli. All' interno della chiesa va registrata la presenza di un pregevole **fonte battesimale**, sicuramente anteriore al XVI secolo, e di due pale molto interessanti sugli altari laterali, rispettivamente una "Crocifissione" di Francesco Pisani (1761) e una "Fuga in Egitto" di Ermaolo Paletti (metà 800). Di notevole importanza artistica è l'altare **maggiore** settecentesco, in marmo policromo ed ornato di innumerevoli intarsi. Degni di nota gli stucchi dorati, che contornano gli affreschi e che vengono attribuiti a **G. Borsato**, amico fedele del Canal.





*Diamo le spalle alla chiesa e andiamo in direzione ovest verso il semaforo in via Chiesa. Facciamo **50 metri** e al semaforo proseguiamo dritti. Avanti per qualche metro sino a girare a sinistra su Via Toniolo. La via non è ben visibile per cui occorre fare attenzione: la via si trova a ridosso del semaforo.*



*In direzione sud per circa **50 metri** ed ecco alla nostra destra Villa Carlesso.*

VILLA LABIA ora Carlesso



Fine Settecento - inizi Ottocento; di epoca antecedente l'annessa barchessa ed i rustici un tempo adibiti a scuderia. Fu costruita proprio dal nobile Labia su quella che all'epoca era la via "Cal Trevisana". Dotata ancora oggi di un gran bel parco delimitato sul fronte strada da una balaustra in pietra e da un pregevole cancello in ferro battuto. All'interno del giardino vi è poi una bella chiesetta in stile neoclassico.



Lasciamo Villa Carlesso ci dirigiamo a sud per circa **100 metri**. All'incrocio giriamo a destra e percorriamo via Europa Unita per **200 metri**: quindi a destra in via Ferrini. Altri **300 metri** e quindi a sinistra in via F.lli Bianchin per circa **900 metri** sino a vedere sulla nostra sinistra una stradina sterrata.



La prendiamo ed immergiamoci in mezzo alle campagne per circa **1 km** sino ad un crocicchio. Andiamo avanti dritti superando l'incrocio su via F.Baracca. Procediamo per oltre **200 metri** ed ecco alla nostra sinistra la chiesa Parrocchiale di Porcellengo.

LA CHIESA DI PORCELLENGO



L'attuale chiesa fu eretta nel 1835 nello stesso luogo dell'antica, risalente al 1300, della quale non rimase che una parte del muro del coro. La prima chiesetta del 300 aveva il titolo di cappella filiale per Postioma. Viene descritta come cappella ben curata dedicata alla Madonna assunta. Fu nel 1526 che invece venne imposto ai parrocchiani di costruire la canonica per il parroco. La nuova chiesa, così come si presenta adesso venne consacrata nel 1842 dal vescovo Soldati, anche se la facciata fu completata soltanto nel 1850. Del 1847 è invece la nuova canonica.

L'architettura interna è semplice con un pavimento a terrazzo. La pala d'altare maggiore, come il soffitto, fu dipinto dal pittore veneziano Sebastiano Santi. Il campanile a cupoletta è isolato, a destra della chiesa, ed il cimitero sorge intorno.

PORCELLENGO ... un confuso agglomerato di case!

E' utile davvero partire da un articolo di Ottorino Sottana comparso nel 1971 sul quotidiano La Vita del Popolo nel 1971. Così si descrive Porcellengo: *"Al passeggero che percorre la strada parallela alla Feltrina, da Treviso a Montebelluna, appena voltate le spalle a Castagnole, si presenta agli occhi un confuso agglomerato di case, vecchie, nuove e ammodernate. Quello costituisce il centro di Porcellengo, anche se lo sguardo non si può posare sulla svettante torre campanaria con l'annessa parrocchiale. Non ne è senza, ma fa eccezione agli altri paesi, per averla fuori da centro di circa un chilometro. Basta, infatti guardare un po' a destra, verso nord-est, ed eccovi apparire il campanile e la parrocchiale dalle linee stilistiche d'un neoclassicismo dell'ultimo settecento, con riferimenti palladiani.*

Il toponimo

Il suo nome è curioso, perché appartiene alla storia, consacrato da una specialità culinaria che si perde nella notte dei tempi. Infatti, prima di diventare un centro agricolo, agli albori dell'era cristiana, era coperto da una folta boscaglia, con alberi d'alto fusto e con tante querce. Lì vi avevano trovato il loro regno e paradiso maiali e cinghiali e tanti altri animali selvatici. La caccia era abbondante e la lingua del maiale veniva confezionata con ricette particolari, da diventare una vera prelibatezza. Le boscaglie vennero dissodate e rese fertili nel tempo, per opera dapprima dei benedettini, che avevano un convento a nord-ovest di Postioma, nella campagna musanese, in quel tratto che viene denominato "Casafrattra".

C'è invece chi attribuisce il nome a Porcellengo partendo da "Pozzolongo" cioè un pozzo profondo, che qui ci sarebbe stato in passato. Di certo vi è che sin al 1861 qui un pozzo alto quasi 88 piedi c'era davvero

Alcuni cenni storici

La sua storia si confonde fino al 1330, essendone fino ad allora un estremo lembo e dipendendo da quella pieve con altre, quali quella di Musano, di Merlengo, di Signoressa, di Ponzano e di San Pelagio. Viene citata nella cronaca nel 1330, quando il pievano e gli

abitanti vennero elogiati e la vita cristiana era esemplare. Nel 1335 la popolazione assomma a 300 individui, ha una sua **chiesetta dedicata alla Madonna Assunta** e viene ad assumere una certa indipendenza da Postioma, regolata da diritti e doveri, unitamente alle altre pievi. Nel 1410, ben quattromila **ungari** provenienti dal nord per la strada Schiavonesca, all'incrocio di Falzè di Trevignano, scesero per via Villette, con l'intendimento di liberare la via al loro imperatore Sigismondo diretto a Roma, ma vennero fermati e messi in fuga al confine di Porcellengo con Musano dove erano state scavate delle profonde fosse dagli abitanti, da balestrieri veneziani aiutati dalla popolazioni vicine.

Nel 1526 la popolazione decide di costruire **la canonica per il parroco**, fino ad allora costretto a vivere a Postioma o altrove, ma sempre lontano dalla chiesa. Dopo tanti contrasti per i pareri discordi sul luogo della costruzione, viene costruita sullo stesso luogo dell'attuale, un po' discosta dalla chiesa. Con tale avvenimento la parrocchia viene ad acquistare una maggiore giurisdizionalità ed ufficialità nei confronti di Postioma, alla quale corrisponde sempre un tasso sui prodotti. Dopo trent'anni, però, viene dichiarata inabitabile, per le sue precarie condizioni di stabilità.



*Lasciata la Chiesa ci dirigiamo a ovest su via Francesco Baracca per circa **100 metri** sino ad entrare a sinistra in via Morosini. Percorriamo questa via per circa **300 metri** e teniamo la destra su via XXV Aprile. Altri **200 metri** e quindi a destra su via Baldrocco. Ci stiamo avvicinando al centro di Porcellengo. Più avanti, circa **300 metri** ecco il complesso di Villa Ferretti, Villa Olivotti e la chiesetta dedicata alla B.V. Maria.*

VILLA FERRETTI -VILLA OLIVOTTI



Si tratta di una Villa padronale del XIX secolo a tre piani, dotata di una bella cornice di gronda sostenuta da mensole in cotto. Poco più avanti sulla destra la chiesetta dedicata alla Vergine Maria. Sempre nei pressi di Villa Ferretti ecco **VILLA OLIVOTTI**. Quello che oggi rimane è ben poco a confronto con ciò che c'era quando andò distrutta più di un secolo fa.

